

Via Crucis

1° STAZIONE : LA NOTTE DEL GETSEMANI

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Dopo la cena pasquale, Gesù condusse gli apostoli sul monte degli Ulivi. Era notte. Giunto sul luogo, disse loro: “Pregate, per non entrare in tentazione”. Poi si allontanò da loro (...)

Inginocchiatosi, pregava: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”. Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. Gesù era in preda all’angoscia.

Pregava più intensamente. Il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi, tornò dai discepoli, e li trovò addormentati. E disse loro: “Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione” (Lc 22, 39 – Mc 14, 32).

Meditazione

I Vangeli non sono dei reportage, come oggi li si considera. Sono invece dei documenti di fede e di catechesi, dove niente è stato inserito a caso. Tutto, in queste narrazioni, risponde a un’intenzione. È notte, fa notare Giovanni. Non è solo la notte astronomica che segue il calare del sole: è la notte dei cuori, la notte del mondo prigioniero del peccato, e Gesù, consapevole di tale oscurità che ottenebra il mondo, dice: “Vegliate e pregate per non cadere in tentazione”. Gesù si allontana poiché, per il momento, è solo in tale condizione, solo in questa sofferenza. Noi lo seguiremo, più avanti; faremo la via crucis, ma per il momento Lui è solo davanti a Suo Padre, solo a portare il peso di tutto il mondo. È in ginocchio, come dice Luca che, nel suo Vangelo, ama mitigare ciò che è eccessivo nel timore di intaccare l’immagine divina di Gesù. Marco, invece, riferisce che Gesù è disteso per terra, e prega verso un Dio silenzioso che non risponde: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice; tuttavia non sia fatta la mia, ma la Tua volontà”. Solo Luca, preoccupato di “umanizzare” la Passione, nota che Gesù viene confortato da un angelo del Cielo.

Si scatena un combattimento, il combattimento fra luce e tenebre, fra amore e odio, fra peccato e grazia. È una lotta terribile, detta in greco *agôn*, un’agonia. Gesù prega con maggiore fervore. Luca, che secondo la testimonianza di Paolo era probabilmente un medico, nota che il sudore di Gesù, come succede nelle situazioni di estrema angoscia, si trasforma in gocce di sangue. Blaise Pascal l’ha evidenziato nel suo “Il mistero di Gesù”: è l’unica volta in tutto il Vangelo che Gesù chiede agli uomini la carità di un po’ di conforto. Normalmente è Lui a darlo. Qui, mendica un po’ di vigilanza e di preghiera. Gesù, come dice Pascal, ha pregato gli uomini e non è stato esaudito. “Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non cadere in tentazione”. Noi esaudiremo la sua preghiera?

Preghiamo

Sì, mi alzerò, e andrò verso il Padre mio!

2° STAZIONE IL BACIO DI GIUDA

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: “Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell’uomo?”. Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: “Signore, dobbiamo colpire con la spada?”. E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: “Lasciate, basta così!”. E toccandogli l’orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che gli erano venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: “Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l’impero delle tenebre” (Lc 22, 47-53).

Meditazione

I quattro Vangeli sottolineano la solitudine di Gesù nell’ora della Sua Passione e morte. Solitudine perché fra i dodici, come ribadisce il Vangelo, uno lo tradisce. E, cosa ancora più subdola, lo tradisce con un bacio.

Gesù non si è facilitato il compito quando si è scelto i dodici apostoli. Noi, forse, avremmo selezionato dodici persone concordi tra loro e aventi i nostri stessi punti di vista. Gesù ha scelto uomini molto diversi: un esattore delle tasse al servizio dei dominatori romani; dei pescatori; uno zelota, sostenitore della lotta armata contro i dominatori; Giuda che, secondo la testimonianza del Vangelo di Giovanni, era molto attaccato al denaro, rubava dalla cassa comune ed era probabilmente deluso del fatto che Gesù non corrispondesse all’idea che si era fatto, quella di un Messia vittorioso. Gli altri, sotto certi aspetti, non erano migliori: Pietro ha rinnegato Gesù; Giacomo e Giovanni hanno cercato, grazie all’appoggio della rispettiva madre, di assicurarsi posti buoni nel futuro Regno.

Che solitudine! È la stessa solitudine sulla quale ritornerà, nel XIX secolo, Teresa di Gesù Bambino parlando del poco amore che Gesù riceve da quelli che lei chiama i Suoi amici, i successori degli apostoli: i sacerdoti. Teresa era rimasta molto colpita dal suo pellegrinaggio a Roma. Lì vi erano molti sacerdoti, alcuni eccellenti, altri deludenti, e tuttavia amici di Lui.

Gesù è solo in mezzo ai Suoi amici, tradito da uno dei dodici. Gli altri non reagiscono molto meglio, vogliono ricorrere alle armi: “Dobbiamo colpire con la spada?” Uno di loro, senza attendere la risposta, colpisce il servo del sommo sacerdote e, secondo Giovanni, gli stacca l’orecchio destro. Luca evidenzia la guarigione che opera Gesù, preoccupandosi di dimostrare, come Giovanni, che, perfino nella terribile sofferenza della Passione, Gesù resta il Signore. Tradito da Giuda, incompreso dagli altri che reagiscono in modo inopportuno e circondato da una folla che lo arresta come se fosse un malfattore, Gesù è solo.

Gesù non può che essere solo nel momento in cui guida il combattimento decisivo contro quello che, nel Vangelo di Giovanni, chiama “il principe di questo mondo”, e che è evocato da Luca con la definizione di “potere delle tenebre”. Accompiamo Gesù in questa solitudine.

Preghiamo

Donaci, Signore, un cuore nuovo. Infondi in noi, Signore, uno spirito nuovo.

3° STAZIONE : IL PROCESSO A GESU'

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Presso il sommo sacerdote Caifa erano riuniti gli scribi e gli anziani. Cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma molti testimoni non erano concordi. Due di loro affermarono: “Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni (...) Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: “Non rispondi nulla?”. Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: “Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio”. “Tu l’hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra di Dio Onnipotente”. Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?”. “È reo di morte!”. (...) Allora anche i servitori iniziarono a schiaffeggiarlo” (Mc 14, 53 – Mt 26, 57)

Meditazione

Quando un processo è solo una parodia della giustizia, tutti gli argomenti sono buoni e ogni mezzo è lecito.

Per fare condannare Gesù, si estrapola dal contesto una parola da Lui pronunciata alludendo al tempio del Suo corpo, e lo si accusa di aver detto: “Posso distruggere questo tempio e ricostruirlo in tre giorni”. Anche queste testimonianze non sono concordi fra loro. Giunge quindi il momento decisivo del processo, quando il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all’assemblea, di fronte al silenzio di Gesù, supplica quest’ultimo: “Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio”. Gesù risponde: “Tu l’hai detto”. Fino a quel momento, non è passibile di alcuna condanna: è infatti logico che il Messia, al Suo arrivo, debba rivelare la Sua missione. Ma Gesù, citando Daniele, aggiunge: “Vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo”. Con queste parole prese da Daniele, Gesù sostiene di essere di natura divina, tanto che sarà condannato per blasfemia. Dopodiché vengono gli insulti, gli schiaffi, gli sputi. Giovanni, sempre volto a sottolineare che Colui che viene umiliato è il Figlio di Dio, riporta la risposta, solenne e suprema, data da Gesù a uno degli ufficiali che lo ha schiaffeggiato: “Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”. Gesù domina la vicenda pur venendovi trascinato. Nella Sua prima venuta, nell’umiltà e nell’umiliazione, Gesù è stato giudicato e condannato dagli uomini, mentre al momento della Sua venuta nella gloria (“Vieni, Signore Gesù!”), verrà, come diciamo nel Credo, per giudicare i vivi e i morti.

Colui che fu giudicato sarà il giudice di tutta l’umanità, di tutta la storia, e Colui che abbiamo condannato verrà, se glielo consentiremo, per salvarci tutti.

Preghiamo

Fai risplendere la Tua luce e donaci la Tua grazia! Fai risplendere la Tua luce affinché l’uomo sia salvato.

4° STAZIONE: GESU' E' RINNEGATO DA PIETRO

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò: "Non so e non capisco quello che vuoi dire". Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è di quelli". Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: "Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo". Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo che voi dite". Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte". E scoppiò in pianto. (Mc 14, 66)

Meditazione

Pietro non si dimostra molto coraggioso in questa scena; lo è comunque più degli altri apostoli, che si sono semplicemente dati alla fuga. Lui è lì, anche se a distanza e in incognito. Lui che aveva detto "Anche se tutti ti abbandonano, io non lo farò mai! Con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte", ecco che, interrogato da una semplice serva, rinnega per tre volte, e giurando, il suo maestro: "Non conosco quell'uomo. Non capisco cosa dici". Al secondo canto del gallo, Pietro, dopo aver rinnegato tre volte Gesù, comprenderà quello che ha appena fatto, e Luca, che nel suo Vangelo è sempre molto sensibile al lato umano e alla misericordia, è il solo a notare che in questo momento Gesù, nel corso del Suo processo, passa, incatenato, e il Suo sguardo incontra quello di Pietro; solo in questo sguardo Pietro comprenderà la realtà, la gravità del suo peccato e, uscendo, piangerà amaramente. È sempre così anche per noi: quando incontriamo lo sguardo di Gesù, ci rendiamo conto del nostro peccato e, allo stesso tempo, del perdono che ci viene offerto, della nostra miseria, e della misericordia che ci viene donata... Tutto questo, in uno stesso sguardo.

Al termine del Vangelo di Giovanni, ritroviamo Pietro alla presenza di Gesù che, per tre volte, gli chiederà: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Con tale domanda, ripetuta tre volte, Gesù, senza menzionare il triplo rinnegamento di Pietro durante la Passione, vuole ricordare con dolcezza all'apostolo il peccato che ha commesso, per ribadirgli ancora una volta tutta la Sua fiducia per lui, fino ad a dargli tutte le pecore del gregge, a condizione che ora, per tre volte, gli ribadisca l'amore che nutre per Lui. Sì, Signore, Tu sai tutto, sai bene che io Ti amo. È così che il Signore sa ricavare anche dalle nostre debolezze un amore più grande e, dai nostri rinnegamenti, una fedeltà rinnovata dalla Sua grazia.

Preghiamo

Agnello di Dio, che prendi su di Te i nostri peccati! Agnello di Dio, che prendi su di Te i nostri peccati! Tu doni vita al mondo, vita! Tu doni vita al mondo.

5° STAZIONE: GESU' DAVANTI A PILATO

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Il governatore interrogò Gesù: “Sei tu il re dei Giudei?”. Gesù rispose “Tu lo dici”. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: “Non senti quante cose attestano contro di te?”. Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta: “Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?”. Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Quelli risposero: “Barabba!”. Disse loro Pilato: “Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?” – “Sia crocifisso!” – “Ma che male ha fatto?” – “Sia crocifisso!”. Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell’acqua, si lavò le mani davanti alla folla: “Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!” – “Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli” (Mt 27, 11-25).

Meditazione

È una delle scene più tragiche della Passione, che rivela la bassezza in cui può sprofondare il cuore umano, che pure sarebbe capace di grandi gesta. Pilato prende le cose dal lato politico, è la sua missione; è il procuratore romano che rappresenta il potere di Cesare in questo territorio sperduto dell’impero. “Sei tu il re dei Giudei?”. Tutto viene frainteso. Non potrà esservi alcuna risposta giusta. Se Gesù risponde, darà adito a nuovi malintesi. Gesù, senza rispondere a Pilato, afferma: “Tu lo dici”, e poi tace. Il governatore ne rimane colpito. Un condannato che non dice niente in sua difesa! Pilato pensa di togliersi d’impaccio concedendo a Gesù la grazia che si dà ai condannati giudei ad ogni festa di Pasqua. In quel frangente vi è un altro condannato famoso, un “trovatello” che ha preso una brutta strada e al quale, come tutti i trovatelli all’epoca, è stato dato un nome che nome non è: Barabba, ossia “figlio del padre”. Se il Vangelo indica questo particolare, è per sottolineare tutto il lato paradossale della vicenda – è Gesù, infatti, il figlio del padre in senso assoluto. Viene scelto l’istigatore e l’omicida. Pilato, convinto dell’innocenza di Gesù, cerca ancora qualche scappatoia, ma cede di fronte alle urla della folla e soprattutto davanti agli argomenti politici dei capi religiosi del popolo. Questi ultimi erano convinti che Israele potesse essere solo una teocrazia dove Dio era l’unico padrone ad avere autorità; ma per sbarazzarsi di Gesù, diranno a Pilato: “Non abbiamo altro re che Cesare”. In realtà essi odiano i romani! Questa scena rivela una codardia di fondo, una convergenza di sordidi interessi, un intreccio di bassezze, di meschinità e di tradimenti: “Non sono responsabile di questo sangue, vedetevela voi”. E la folla, in modo incosciente, risponde: “Il suo sangue ricada sopra di noi e sui nostri figli”. In questo insieme sordido svetta, solitaria, la testimonianza di Gesù, che davanti a Pilato che lo interroga sulla Sua regalità, risponde: “Tu dici giustamente che io sono re; per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità; chiunque è per la verità ascolta la mia voce”. Sono le uniche parole degne di essere pronunciate nel corso di quel processo. Tutto il resto è una farsa, una bassezza dietro l’altra. “Chiunque è per la verità ascolta la mia voce”.

Preghiamo

Fai risplendere la Tua luce e donaci la Tua grazia. Fai risplendere la Tua luce affinché l’uomo sia salvato. Fai risplendere la Tua luce affinché l’uomo sia salvato.

6° STAZIONE: L'INCORONAZIONE DI SPINE

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Pilato, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: “Salve, re dei Giudei!”. E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. (Mt 27, 26-31)

Meditazione

Questa scena corrisponde a una strategia di Pilato, che denota un accenno di umanità. Pilato, cercando di commuovere la folla con lo spettacolo della flagellazione, ordina che Gesù venga flagellato, per poi sperare di liberarlo.

La flagellazione era un supplizio tremendo. Normalmente i colpi di frusta erano limitati a trentanove, uno in meno di quanto previsto dalla pena, onde evitare la morte prematura del condannato. La Sindone di Torino costituisce una testimonianza eccezionale delle torture inflitte al corpo di Gesù. Se qualche anno or sono, in modo un po' affrettato, qualcuno ne aveva contestato l'autenticità, oggi studi più approfonditi rivalutano l'importanza di questa reliquia, che ha cominciato a far parlare di sé 19 secoli dopo essersi materializzata, non per mano d'uomo. Analizzando da vicino l'immagine posteriore della Sindone, si notano, sul dorso dell'uomo ivi raffigurato, delle tracce simili a ossicini: si tratta delle piccole sfere di ferro presenti nella frusta, capaci di lacerare la carne umana.

Terminata la flagellazione, si assiste a una scena in cui sono protagoniste le guardie, che si divertono con il condannato: gli mettono indosso una cappa di soldato a fungere da mantello reale, gli pongono sul capo una corona di spine e, nella mano, una canna a mo' di scettro. Davanti al re, si inginocchiano; poi, schiaffeggiandolo e sputandogli addosso, gli dicono: “Salve, re dei Giudei!”. Jerome Bosch ha immortalato questa scena in alcuni quadri, dove sono visibili le smorfie di dolore sul volto santissimo del Signore.

In ne, dopo averlo deriso, gli tolgono il mantello, gli rimettono i vestiti e lo trascinano via per crocifiggerlo.

È opportuno soffermarci su ogni scena della Passione. Le ascolteremo, una dietro l'altra, la Domenica delle Palme e il Venerdì Santo. Vale la pena di vederle nei dettagli. Chissà, magari un giorno una di esse potrà condurci alla conversione, come è stato per Teresa d'Avila. Teresa, nei primi tempi passati al Monastero dell'Incarnazione, amava molto chiacchierare, specie con i gentiluomini del paese, era insomma una carmelitana piuttosto “mondana”. Un giorno, all'età di 40 anni, si fermò davanti a una statua raffigurante Gesù piagato, che era da sempre nel convento, ma che fino ad allora non aveva mai guardato seriamente. Tale sguardo, come quello di Gesù a Pietro, la colpì profondamente, turbandola, fino a portarla alla conversione, dopo anni di vita carmelitana. “Perdono, Signore, per averti fatto attendere così tanto tempo!”, dirà Teresa. Come aveva già detto Sant'Agostino: “Tardi ti ho amato, Bellezza così antica e sempre nuova, tardi ti ho amato!”

Preghiamo

Signore, Tu sei il mio pastore! Nulla mi può mancar nei Tuoi pascoli.

7° STAZIONE: GESU' E' CARICATO DELLA CROCE

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: "Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà" (Mt 20, 17-19).

Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua". (Lc 9, 23)

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota. (Gv 19, 16)

Meditazione

Non c'è molto da dire su questa scena poiché quando si arriva all'essenziale, le parole non servono. Le nostre parole fanno spesso parte della via "larga", menzionata nel Vangelo. La strada stretta, quella che porta alla vita, è spesso caratterizzata dal silenzio.

Gesù, durante la via crucis, non parla quasi mai. Attorno a Lui, però, non manca certo il rumore. Proviamo a immaginare questo corteo rumoroso, composto da gente pressoché indifferente, che sfila per le vie di Gerusalemme. È un po' come quando, durante una processione del Santissimo Sacramento, si passa con Gesù sacramentato in mezzo a una folla in cui solo pochi sanno cosa stia accadendo, mentre gli altri continuano a bersi la birra o a fumare sul bordo della strada, ignorando il significato della manifestazione.

Nell'indifferenza e nel caos passa, silenziosa, la Parola di Dio che, con la croce, porta tutto. Perché Gesù, portando la croce su di sé, porta il mondo. È il "Nuovo Atlante", che si carica sulle spalle l'umanità. Se i sinottici indicano che un uomo sarà chiamato a portare la croce con Gesù, Giovanni tiene soprattutto a precisare che Gesù stesso l'ha portata, e sottolinea la sovranità del Cristo che, pur essendo sfinito dal peso della Passione, si avvia verso il cosiddetto Cranio portando la Sua croce.

Da lontano, seguiamo Gesù come possiamo, umilmente e nel silenzio, là dove nessuno può seguirlo.

Preghiamo

Agnello di Dio, che prendi su di Te i nostri peccati! Agnello di Dio, che prendi su di Te i nostri peccati! Tu doni vita al mondo, vita! Tu doni vita al mondo.

8° STAZIONE: SIMONE DI CIRENE AIUTA GESU'

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. (Mc 15, 20-21)

Gesù disse un giorno: “Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”. (Mt 11, 28-30)

Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l’infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. (Rm 15, 1 – Gal 6, 2).

Meditazione

Simone non aveva previsto di essere “requisito”, è stato colto di sorpresa. A volte anche a noi accade lo stesso, quando il Signore ci prende per i capelli e ci trascina in un’avventura che vuole Lui, in modo del tutto impreveduto.

Il gesto compiuto da Simone, che per una parte del tragitto si carica della croce di Gesù, ha dato frutto. Marco cita, senza dare spiegazioni, Alessandro e Rufo, due personaggi conosciuti da tutti nella comunità di Roma, per la quale egli scrive. Sono i due figli di Simone.

La “requisizione” di quel giorno ha portato frutto: proprio come, nella nostra vita, un frutto, sconosciuto al momento, verrà prodotto in seguito a gesti di generosità che ci verranno richiesti, ben al di là di ogni nostra previsione.

Simone ha aiutato Gesù a portare la croce e Gesù ci invita a portare la croce dietro di Lui, precisando: “Ogni giorno”.

Noi portiamo la croce di Gesù, ma è davvero poco rispetto a quello che Lui porta sempre nella nostra vita. Perché è Lui il Simone di Cirene di tutta l’umanità, ed è proprio perché porta tutto che può dirci: “Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”: tutto questo carico che portiamo, infatti, è portato soprattutto da Lui, alleggerito da Lui.

E mentre Gesù porta la nostra croce e noi portiamo, seppure in misura assai minore, la Sua, Lui ci invita, attraverso il Suo apostolo Paolo, a portare ugualmente i carichi degli altri. Così compiremo la legge di Cristo: “Amatevi gli uni e gli altri come io ho amato voi”.

Preghiamo

Dona a noi, Signore, un cuore nuovo. Infondi in noi, Signore, uno spirito nuovo.

9° STAZIONE: NON PIANGETE SU DI ME

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli (...) Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”. (Lc 23, 27-31)

Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: “Fate dunque opere degne della conversione (...) ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco”. (Lc 3, 8)

Meditazione

Ci sono lacrime che Gesù non desidera, quelle fini a se stesse, che servono soprattutto a consolarci e a dare libero sfogo alla nostra sensibilità.

Ci sono altre lacrime, quelle vere, che solo Gesù e solo Maria possono piangere.

Queste donne giustamente piangono tra la folla, accanto a tanti altri che non si commuovono a atto. Gesù, però, vuole portarle a lacrime più amare, più profonde: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me”. Cerca di far prendere coscienza della gravità della situazione, sia ad esse che a tutti noi, piuttosto che suscitare una semplice commozione verso un torturato diretto al patibolo: “Piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde che sono io, se trattano così colui che è il legno verde dell’albero della vita, che avverrà di voi, di noi che siamo il legno secco, che siamo quei tralci che non portano frutto e vanno potati e che, una volta potati, si seccano per essere bruciati?” Sono parole dure, anche se orientate verso una buona notizia, quella della conversione e della misericordia.

Che il Signore, attraverso questa via crucis, ci porti a vere lacrime di pentimento, lacrime che esprimano non tanto la nostra sensibilità, quanto la sofferenza di Dio o di Maria o la disperazione del mondo.

Preghiamo

Sì, mi alzerò e andrò dal Padre mio.

10° STAZIONE: GESU' E' CROCIFISSO

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto".

(...) Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". (Lc 23, 33-37)

Ha con dato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!". (Mt 27, 43)

Meditazione

"O Vergine Maria, colui che il mondo intero non può contenere si è formato nel tuo seno facendosi uomo!". E adesso, tre chiodi ben piantati nei punti giusti bastano a ridurre all'impotenza l'Onnipotente, il Verbo di Dio fatto carne, ora crocifisso.

Gesù, sulla croce, mette in pratica la quinta richiesta del Padre Nostro: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori". A nome e al posto nostro, Lui recita la prima parte e, per se stesso, pronuncia e vive la seconda. "Perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Intorno a Gesù, oltre al gruppetto di donne e a un discepolo di cui ci occuperemo più avanti, vi sono persone che guardano sogghignando, mentre i soldati continuano a lavorare e si dividono le vesti, tirandole a sorte, come indicato al salmo 22.

A chi gli chiede, allora come oggi, di intervenire subito, con potenza – "Salva te stesso!" – "Scendi dalla croce!", Gesù risponde con la Sua impotenza, perché è l'ora dell'impotenza di Dio, no al giorno stabilito.

E come Caifa aveva profetizzato senza volerlo, dicendo: "È meglio che muoia un solo uomo per tutto il popolo", così fanno quelli che scherniscono Gesù, citando, senza rendersene conto, la vera dignità di Colui che viene crocifisso: "Perché ha detto: io sono il Figlio di Dio".

Preghiamo

Fai risplendere la Tua luce e donaci la Tua grazia! Fai risplendere Tua affinché luce l'uomo Salvato sia!

11° STAZIONE: IL BUON LADRONE

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!”. Ma l’altro lo rimproverava: “Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male”. (...) “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso”. (Lc 23, 39-43)

Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. (Rm 5, 6-10)

Meditazione

E lo chiamiamo buon ladrone!

All’inizio era un ladrone, un malfattore; poi, in quel momento, vede accanto a sé un altro condannato, del quale non sa nulla, ma il cui comportamento lo colpisce profondamente; e in un attimo, diventa un uomo buono, riprende vita. Questo lo porta a dire all’altro, ossia al terzo condannato: “Neanche tu hai timore di Dio, e sei condannato alla stessa pena; noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male”.

È forse l’unico personaggio, in tutta la via crucis, ad affermare che Gesù non ha commesso nulla di sbagliato.

Sant’Agostino, in uno dei suoi sermoni più commoventi, ha immaginato un dialogo con il buon ladrone, al quale chiede: “Come hai fatto a capire che era Gesù vicino a te, mentre noi, specialisti, dottori della legge, quando sotto i nostri occhi si compiva la Scrittura, non siamo stati capaci di capirla e di riconoscerlo? Hai forse studiato le Scritture? Come hai fatto a capire?” Poi Agostino mette sulle labbra del buon ladrone questa risposta: “Gesù mi ha guardato e nel Suo sguardo ho capito tutto!”.

Ha capito quello che nessun altro in quel momento aveva colto: colui che stava morendo lì, come lui, condannato, sottoposto a supplizi riservati agli schiavi (in Israele non si praticava la crocifissione, ma la lapidazione, mentre a Roma la crocifissione era riservata solo agli stranieri e agli schiavi, e non ai cittadini romani), accanto a lui, crocifisso, era un re.

“Gesù, ricordati di me quando sarai nel Tuo regno!”

È il primo canonizzato nella storia della Chiesa, proprio lui che, no a un minuto prima, era un ladrone.

“In verità io ti dico: oggi stesso sarai con me in paradiso”.

È il padrone amato da tutti i prigionieri, specialmente da quelli che scontano condanne pesanti nelle prigioni e che, guardando al buon ladrone, capiscono che possono salvare la loro vita, che nulla è perduto per Dio e che, come diceva Teresa del Bambino Gesù, per Dio il tempo non è niente e in un istante può fare fiorire un’anima. È quanto ha fatto per il buon ladrone.

“Oggi stesso sarai con me in paradiso”.

Ed eccolo, nel giro di un minuto, catapultato dal patibolo al Regno, dalla croce alla gloria di Dio che gli ha concesso misericordia.

Preghiamo

Agnello di Dio che prendi su di Te i nostri peccati! Agnello di Dio che prendi su di Te i nostri peccati! Tu doni la vita al mondo, la vita! Tu doni la vita al mondo.

12° STAZIONE: MARIA AI PIEDI DELLA CROCE

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”.

Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv 19, 25-27)

Meditazione

Per la seconda volta, nel Vangelo di Giovanni, Gesù parla a Maria, chiamandola, in entrambi i casi, “Donna”. Dunque, sia alle nozze di Cana che ai piedi della croce, Maria è più che Maria.

A Cana, durante le nozze in cui mancava il vino, Gesù si è presentato come il vero sposo di altre nozze in cui il vino non mancherà mai, le nozze fra Lui e la Sua Chiesa e, con il tempo, l’umanità intera. Maria a Cana non è soltanto la madre di Gesù, ma la donna, la nuova Eva che rappresenta in anticipo la Chiesa, che è la sposa di Cristo, la vera sposa delle nozze di Cana. Quando Maria chiede a Gesù di intervenire, Lui le risponde, pensando alle nozze per le quali è effettivamente venuto: “Donna, non è ancora giunta la mia ora”. Perché l’ora delle nozze sarà l’ora della croce, l’ora che San Giovanni, nel suo Vangelo, chiama semplicemente l’Ora, con la “O” maiuscola. È lì che le nozze saranno sotto il sigillo del sangue versato. Anche se le nozze non si sono ancora concluse, Lui o re già il vino nuziale.

Ma eccoci ora all’ora di Gesù. Maria si trova ai piedi della croce con altre tre donne: sua sorella, di cui non conosciamo il nome; Maria, moglie di Clèofa e Maria di Màgdala. Tre “Marie” ai piedi della croce: l’Immacolata, la peccatrice Maria Maddalena e un’altra Maria che è semplicemente una donna appartenente alle classi medie dell’umanità, a metà strada fra l’Immacolata e la peccatrice. È il piccolo resto di Israele di cui avevano parlato i profeti. Il popolo della prima alleanza è lì, riassunto in queste donne e in un discepolo ai piedi della croce. E questo piccolo resto di Israele, a tal ora, è in procinto di diventare la Chiesa, la nuova Eva, la sposa di Cristo. Proprio come la prima Eva che era stata creata dalla costola del primo Adamo, immerso in un sonno profondo, la seconda Eva sta per nascere dalla costola di Gesù, che sarà aperta nel momento del sonno della morte.

Maria è più che Maria.

È la Chiesa che sta per nascere – la Sposa eterna del Beneamato. Per questo Gesù non la chiama “mamma”, ma “donna”; Ella è la donna nuova, è l’umanità nuova. “Donna, ecco tuo figlio”.

A partire da tale momento, noi diventiamo gli e glie della madre di Gesù: “Ecco tua madre”. Ora possiamo rivolgerci a Maria che non è più solo madre di Gesù, ma madre della Chiesa, madre nostra e, come San Giovanni, da quel momento la prendiamo con noi affinché resti in mezzo a noi.

Preghiamo

Noi ti preghiamo, o Signora Nostra Noi ti preghiamo, o Madre nostra, tu che tocchi lo Spirito, tu che tocchi la Croce, tu che doni la speranza, tu che custodisci la fede.

13° STAZIONE: GESU' MUORE

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, no alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: “Eloì, Eloì, lemà sebahtàni?”, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, posatala su una canna, gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. (Mc 15, 33-37)

L’apostolo Paolo un giorno scriverà: “Quando sono venuto da voi, non mi sono presentato per annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi che Gesù Cristo, e Lui crocifisso”. (1 Cor 2, 1-2)

Meditazione

È il grande mistero della fede. Noi proclamiamo la Tua morte, Signore Gesù. Celebriamo la Tua resurrezione. Aspettiamo la Tua venuta nella gloria!

Niente, nel Vangelo, è inserito a caso o per mero scopo narrativo. Il buio che ricopre la terra da mezzogiorno alle tre non intende segnalare l’imminenza di un’eclissi o di un temporale particolarmente intenso, ma esprimere tutta l’oscurità sperimentata da Gesù nel momento dell’abbandono, nonché l’oscurità dei peccati che assume su di sé. Analogamente, il terremoto verificatosi subito dopo la Sua morte non viene menzionato nei Vangeli come mero dato di sismologia, ma per esprimere la scossa più grande avutasi nella storia del mondo: quella della morte del principe della vita, di colui che presto risorgerà e porterà il mondo dalla morte alla vita. Il velo del tempio che si squarcia da cima a fondo sta a significare che la prima alleanza ha lasciato il posto ad un’alleanza tutta nuova, e che d’ora in avanti vi è libero accesso al Santo dei Santi.

Niente è inserito a caso.

Il grido di Gesù sulla croce: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” ha impressionato così tanto che sia Marco che Matteo l’hanno riportato nella lingua in cui Gesù l’ha emesso: “Eloì, Eloì, lama sabactani?”. Che siano stati dei giudei con scarsa conoscenza dell’ebraico, o stranieri che non comprendevano bene l’aramaico, sta di fatto che, sentendo le parole “Eloì, Eloì”, hanno pensato che Gesù stesse chiedendo aiuto ad Elia. Gesù dirà altre tre parole sulla croce. Due di esse sono riportate ancora da Giovanni: “Ho sete!”. La fonte di vita che zampilla per la vita eterna è stretta nella morsa della sete! “Tutto è compiuto!” E poi, l’ultima parola di Gesù trasmessaci da Luca, sempre attento agli aspetti dell’umanità e della dolcezza: “Padre, nelle Tue mani rimetto il mio spirito”.

Infine, vi è una parola che non è più tale; un grande grido, un grande clamore emesso da Gesù nel momento in cui rende lo spirito, in cui esala già lo Spirito Santo. Nel momento in cui sta per splendere la Pasqua e si annuncia la Pentecoste, Egli rimette il Suo spirito. È una fonte che non cesserà mai di scorrere e che, nelle sue grandi acque, porterà la salvezza del mondo.

Preghiamo

Vittoria, tu regnerai, o croce, tu ci salverai! Ridona il coraggio ai poveri e ai più sfortunati! Sei Tu la nostra speranza che ci porterà a Dio!

14° STAZIONE: E' DEPOSTO NEL SEPOLCRO

V: Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

R: Perché con la Tua santa croce hai redento il mondo

Parola di Dio

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria. (Mt 27, 57-61).

Meditazione

Prima della Sua deposizione, Gesù viene colpito da una lancia, che gli trafigge il costato squarciandolo no al cuore. Da lì inizia a sgorgare la fonte della vita pasquale, destinata a divenire il fiume immenso che semina la vita al suo passaggio, come indicato al capitolo 22 dell'Apocalisse.

Viene la sera quando tutto si conclude.

Il capitolo 53 di Isaia, dove si menziona il servo sofferente, scriveva: "Con i ricchi fu il Suo tumulo". Ed è un ricco, Giuseppe di Arimatèa, divenuto in segreto discepolo di Cristo, che o re una sepoltura nuova per Gesù, facendolo avvolgere in un lenzuolo che da allora non smette di accompagnarci, anche se qualche anno fa si è dichiarato, un po' troppo in fretta, che la Sindone di Torino è un falso realizzato nel Medio Evo. I nuovi studi approfonditi degli ultimi anni tendono a confermare l'autenticità della Sindone per via delle precise tracce della Passione di Gesù rinvenute su di essa, conformi alla realtà sica, che paradossalmente hanno fatto parlare di sé solo dal secolo scorso, grazie alla fotografia.

Il volto di Gesù impresso sulla Sindone, il volto di un morto, è straordinariamente pieno di serenità. Quando arriveremo all'ultimo giorno e contempleremo per la prima volta il volto di Gesù nella gloria, sarà quello stesso volto che da un secolo vediamo impresso sulla Sindone, ma nel quale si saranno aperti gli occhi per guardarci, accoglieri e amarci per l'eternità. Gesù è deposto nel sepolcro la sera del Venerdì Santo, ma nella speranza e nell'attesa della Sua benedetta risurrezione e della nostra, un giorno dopo di Lui.

Che questa sia la nostra speranza, per sempre!

Preghiamo

Ripongo la speranza nel Signore e confido nella Sua parola!